

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 11<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1967

(73<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente ALBERTI

e del Vice Presidente SAMEK LODOVICI

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

« Disciplina della raccolta, trasfusione e conservazione del sangue umano e riconoscimento della funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue » (446) (D'iniziativa dei senatori Minella Molinari Angiola ed altri) e « Raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano » (1884) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE (Alberti)	Pag. 980
PRESIDENTE (Samek Lodovici)	980, 981, 982 983, 986, 988, 989, 990, 991
CASSINI	983, 986, 988
CREMISINI	983, 988, 990
DI GRAZIA	986, 990
FERRONI	982, 985, 987, 989
LOMBARI	984
LORENZI	991
MINELLA MOLINARI Angiola	986, 990
ORLANDI	987
PERRINO	982
PIGNATELLI	982

ROTTA	Pag. 982, 985, 986, 987
SAMEK LODOVICI	980
VOLPE, Sottosegretario di Stato per la sanità	983, 987, 988, 989
ZELIOLI LANZINI	982
ZONCA, relatore	980, 981, 982, 984, 991

La seduta è aperta alle ore 9,40.

Sono presenti i senatori: Alberti, Bonadies, Caroli, Cassese, Cassini, Cremisini, Di Grazia, Di Paolantonio, Ferroni, Lombari, Lorenzi, Minella Molinari Angiola, Orlandi, Perrino, Peserico, Pignatelli, Samek Lodovici, Scotti, Sellitti, Simonucci, Zanardi, Zelioli Lanzini e Zonca.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore D'Errico è sostituito dal senatore Rotta.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Volpe.

11<sup>a</sup> COMMISSIONE (Igiene e Sanità)73<sup>a</sup> SEDUTA (17 maggio 1967)

**MINELLA MOLINARI ANGIOLA**, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione e rinvio dei disegni di legge: « Disciplina della raccolta, trasfusione e conservazione del sangue umano e riconoscimento della funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue » (446), d'iniziativa dei senatori Minella Molinari Angiola ed altri, e: « Raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano » (1884) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Disciplina della raccolta, trasfusione e conservazione del sangue umano e riconoscimento della funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue », d'iniziativa dei senatori Minella Molinari Angiola, Bitossi, Boccassi, Brambilla, Simonucci, Farneti Ariella, Maccarrone, Santarelli, Scotti, Zanardi, Cassese, Tomasucci e Trebbi, e: « Raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano », già approvato dalla Camera dei deputati. Il primo di questi due provvedimenti — come è noto — dovrà considerarsi assorbito dal secondo d'iniziativa governativa.

Onorevoli colleghi, desidero anzitutto esprimere il mio vivo rincrescimento per non aver potuto, per motivi di salute, presiedere le ultime sedute della Commissione. Non avendo, quindi, seguito la discussione che fin qui si è svolta sui disegni di legge in esame, ritengo opportuno e doveroso pregare il Vice Presidente Samek Lodovici di continuare a sostituirmi nella presidenza.

**SAMEK LODOVICI**. La ringrazio, signor Presidente. A nome della Commissione, desidero esprimerle il piacere di vederla di nuovo qui tra noi.

**PRESIDENTE**. Ringrazio la Commissione.

## Presidenza del Vice Presidente SAMEK LODOVICI

**PRESIDENTE**. Come i colleghi certamente ricorderanno, nella passata seduta il senatore Scotti, incaricato della Presidenza, data la battuta d'arresto che si era verificata nell'esame di questo disegno di legge, sulla cui sollecita approvazione tutti nondimeno, concordano, ha proceduto, in seguito a voto espresso dalla Commissione, alla nomina di una Sottocommissione così composta: senatore Zonca, Presidente, senatori Cassini, D'Errico, Minella Molinari Angiola, Ficardo ed io stesso.

La Sottocommissione, che aveva l'incarico di ricercare un punto d'incontro tra le divergenti opinioni emerse nel corso del dibattito e di elaborare un testo concordato da sottoporre alla Commissione, si è dichiarata unanime sulla necessità di apportare al testo il minor numero possibile di emendamenti ed ha raggiunto un fondamentale accordo sulla sostanza degli emendamenti stessi, affidandone poi la formulazione al relatore.

**ZONCA, relatore**. Desidero anzitutto ringraziare i colleghi che sono intervenuti nel corso della discussione generale su questo disegno di legge. Risponderò brevemente alle loro osservazioni e poi mi soffermerò su quanto è stato concordato dalla Sottocommissione.

I punti su cui nel corso del dibattito erano emerse opinioni divergenti riguardavano essenzialmente: la necessità di dare un maggiore e più specifico rilievo, nella stesura della legge, alla funzione civica e sociale delle libere associazioni dei donatori di sangue; la composizione delle Commissioni provinciali per la disciplina e lo sviluppo dei servizi trasfusionali e in particolare la misura della rappresentanza delle altre associazioni di donatori (oltre la CRI e l'AVIS) in seno alla Commissione stessa; l'istituzione in Roma presso la Croce rossa italiana del Centro nazionale per la trasfusione del sangue; la menzione specifica in questa legge, per quan-

11<sup>a</sup> COMMISSIONE (Igiene e Sanità)73<sup>a</sup> SEDUTA (17 maggio 1967)

to, a mio parere, non sia la sede più idonea, del diritto ad una giornata di riposo per i donatori di sangue.

Su questi punti si è maggiormente soffermata la Sottocommissione, al fine di trovare un soddisfacente compromesso, tale da poter agevolare l'approvazione del provvedimento.

Ringrazio i colleghi che hanno voluto elogiare la mia relazione nella quale — e qui rispondo ad una osservazione fatta dal senatore Orlandi — ho inteso riaffermare in modo particolare il carattere essenzialmente tecnico e scientifico di questo disegno di legge, che ha lo scopo di tutelare nel modo più pieno la salute sia del donatore che del ricevente, tenendo presente che, se sono importanti le libere associazioni di donatori di sangue, ancora di più lo sono, in rapporto alla sicurezza, i Centri trasfusionali. Il provvedimento in esame ha una importanza fondamentale e determinante per la valorizzazione dei Centri predetti, soprattutto perchè ne riconosce le caratteristiche tecnico-scientifiche, di ricerca e di studio.

In via teorica, una soluzione perfetta del problema del sangue si dovrebbe così prospettare: da una parte dovrebbero esserci tutte le libere associazioni di donatori di sangue operanti in piena autonomia, sovvenzionate dallo Stato, eccetera, con il compito di provvedere all'approvvigionamento del sangue, e dall'altra il Centro trasfusionale nazionale e i Centri trasfusionali in sede ospedaliera nella loro autonomia, con il compito di raccogliere il sangue, di conservarlo, di elaborarlo e di distribuirlo. Data questa impostazione al problema, resta più facile accettare gli emendamenti che sono stati presentati ed esaminati dalla Sottocommissione.

Gli emendamenti che ho presentato alla Commissione sono sostanzialmente identici a quelli concordati dalla Sottocommissione, ai quali ultimi ho cercato soltanto di dare una formulazione più appropriata.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Certamente il senatore Zonca ricorderà che in sede di Sottocommissione era stato

proposto di far precedere all'articolo 1 del disegno di legge in discussione un preciso riconoscimento della funzione civica e sociale delle associazioni dei donatori di sangue. È esatta questa collocazione?

Z O N C A , *relatore*. Il senatore Cassini ha fatto giustamente osservare l'opportunità di conservare il carattere tecnico e scientifico del disegno di legge, per cui propongo — se i colleghi sono d'accordo — di far seguire questa dichiarazione all'articolo 1.

P R E S I D E N T E . Poichè, come è stato più volte detto, la Commissione è d'accordo nel considerare il disegno di legge n. 446 assorbito da quello n. 1884, già approvato dalla Camera, passiamo all'esame e alla votazione degli articoli di quest'ultimo disegno di legge.

#### Art. 1.

Il Ministero della sanità emana le direttive tecniche per la organizzazione, il funzionamento ed il coordinamento dei servizi inerenti alla raccolta, preparazione, conservazione e distribuzione del sangue umano per uso trasfusionale nonchè alla preparazione dei suoi derivati e ne esercita la vigilanza.

(È approvato).

Dopo l'articolo 1 il senatore Zonca propone di inserire un articolo 1-bis così formulato:

« È riconosciuta la funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue liberamente elette e aventi a fondamento della loro attività la donazione del sangue ».

La formulazione proposta dal relatore non differisce sostanzialmente da quella elaborata dalla Sottocommissione, del seguente tenore:

« È riconosciuta la funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue aventi a fondamento della loro attività la donazione volontaria del sangue, la cui vita

11<sup>a</sup> COMMISSIONE (Igiene e Sanità)73<sup>a</sup> SEDUTA (17 maggio 1967)

sia regolata da statuti democratici e dalla elettività di tutte le cariche sociali ».

**PIGNATELLI.** Che cosa significa: « liberamente elette »?

**PRESIDENTE.** Elette democraticamente.

**PIGNATELLI.** Non significa niente! Semmai bisognerebbe dire: « amministrate da persone liberamente elette nell'Associazione ».

**ZELIOLI LANZINI.** Mi sembra preferibile la dizione del testo proposto dalla Sottocommissione.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, i ripensamenti sono sempre utili e il Presidente non può che rimettersi alla volontà della Commissione.

**PIGNATELLI.** Nel testo della Sottocommissione non capisco l'utilità dell'aggettivo: « democratici » quando subito dopo si dice: « e dalla elettività di tutte le cariche sociali ». Basta questa seconda frase a garantire la democraticità dello statuto.

**ZONCA, relatore.** Senza dubbio l'osservazione del senatore Pignatelli ha un fondamento; pertanto propongo che l'articolo 1-bis sia così formulato:

« È riconosciuta la funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue aventi a fondamento della loro attività la donazione volontaria del sangue, la cui vita sia regolata dalla elettività di tutte le cariche sociali ».

**PERRINO.** Credo che lo spirito che ha informato il disegno di legge dei senatori Minella Molinari ed altri sia stato non tanto quello di favorire il sorgere di nuove associazioni con questo compito specifico, quanto quello di salvaguardare quelle istituzioni che già esistono e che hanno una tradizione antica. Ora, sarebbe opportuno che questo articolo 1-bis fosse formulato in modo da non dare il via a una infinità di ini-

ziative, non so quanto compatibili con lo scopo del disegno di legge che è quello di concentrare presso gli ospedali e presso i centri trasfusionali la raccolta del sangue. Sappiamo che esistono le Misericordie...

**PRESIDENTE.** Non soltanto le Misericordie! Ritengo, infatti, che la preoccupazione della senatrice Minella Molinari sia quella di porre le condizioni atte a permettere il sorgere di tutte quelle Associazioni che hanno a fondamento della loro attività il reclutamento di donatori volontari. Siamo d'accordo che sarà necessario prendere delle precauzioni e infatti, all'articolo 2, il senatore Zonca suggerisce di porre dei limiti cautelativi, ma noi, pur riconoscendo che la CRI e l'AVIS, allo stato attuale delle cose, hanno il maggior numero di donatori, dobbiamo cercare di favorire il reclutamento dei volontari da parte di qualsiasi libera associazione. Bisogna ovviamente non confondere i semplici centri di raccolta con i centri trasfusionali e i centri per la produzione di emoderivati, per la costituzione dei quali occorrono particolari e specifiche autorizzazioni delle autorità sanitarie, perchè la legge distingue appunto questi tre tipi di centri. Qui, in sostanza, si tratta di affermare che tutte le Associazioni, purchè ispirate a principi democratici, che hanno come scopo fondamentale della loro attività il reclutamento di donatori di sangue, sono riconosciute giuridicamente.

**FERRONI.** Per una questione di forma, sopprimerei dopo la parola: « Associazioni », le altre: « di donatori di sangue », perchè non occorre ripeterla.

Inoltre, vorrei che il relatore mi spiegasse che significato hanno le parole: « aventi a fondamento della loro attività la donazione... », perchè io direi piuttosto: « aventi ad esclusivo fine... », altrimenti qualsiasi Associazione potrebbe decidere di occuparsi anche della raccolta del sangue.

**ROTTA.** A mio avviso questo articolo 1-bis è pleonastico, perchè è previsto dalla Costituzione che tutti i cittadini possono associarsi liberamente.

11<sup>a</sup> COMMISSIONE (Igiene e Sanità)73<sup>a</sup> SEDUTA (17 maggio 1967)

P R E S I D E N T E . Poichè il disegno di legge menziona espressamente la CRI e l'AVIS, probabilmente si è voluto far presente che qualunque Associazione (le Croci verdi, le Misericordie, eccetera), purchè ottemperi a quelle che saranno le condizioni fissate dalla legge, può aspirare ad essere riconosciuta giuridicamente, ad avere rappresentanze nei Comitati provinciali, a godere di quei benefici che eventualmente il Ministero riterrà opportuno concedere, e così via.

C R E M I S I N I . Se lo scopo è quello di allargare la possibilità di raccolta del sangue e di riconoscere anche quelle Associazioni che non nascono esclusivamente con lo scopo di raccogliere il sangue, purchè ottemperino ai requisiti richiesti dalla legge, la dizione: « aventi a fondamento... » può prestarsi, a mio avviso, ad equivoci.

P R E S I D E N T E . È ovvio che la raccolta del sangue deve costituire l'attività preminente dell'Associazione.

C R E M I S I N I . Anzitutto dobbiamo decidere se si vuole dare al termine: « aventi a fondamento » una interpretazione restrittiva o estensiva. Nel primo caso bisogna chiarire e parlare eventualmente di Associazioni che abbiano come scopo preminente la raccolta del sangue.

C A S S I N I . La via di mezzo è la più giusta. È chiaro che si vuole estendere al massimo la raccolta del sangue, ma non si vuole però permettere una eccessiva proliferazione di queste Associazioni. Pertanto, propongo di adottare la seguente dizione: « ... delle Associazioni aventi a preminente fondamento della loro attività la raccolta del sangue ».

C R E M I S I N I . È un concetto restrittivo.

C A S S I N I . È parzialmente restrittivo e parzialmente estensivo.

C R E M I S I N I . È un ibrido che non dice niente nè in un senso nè nell'altro.

V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. È chiaro che la Commissione è concorde sulla necessità di non creare monopoli e di incoraggiare tutte le Associazioni di donatori. Occorre, quindi, introdurre nella legge una norma che ci garantisca che una associazione di bocciofilo, per esempio, non si metta anch'essa a fare la raccolta del sangue! Propongo, pertanto, la seguente dizione: « È riconosciuta la funzione civica e sociale delle Associazioni aventi come attività istituzionale preminente la donazione volontaria del sangue e la cui vita sia regolata dalla elettività di tutte le cariche sociali ».

P R E S I D E N T E . Non sarebbe giusto, però, mettere alla stessa stregua le associazioni formate da centinaia di aderenti e quelle con solo 10-15 aderenti!

V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Si fissi allora un limite.

C R E M I S I N I . Poichè il compito di fissare il limite è riservato al Regolamento, quest'ultimo potrebbe specificare un numero di dieci, di cento o di mille, per cui noi potremmo decidere qualcosa che ad un certo momento risulti contraddittorio. Occorre, pertanto, inserire una indicazione quantitativa di questo limite.

P R E S I D E N T E . All'articolo 2 sono stati presentati emendamenti che precisano questo limite.

Se nessun altro domanda di parlare, tenuto conto delle formulazioni suggerite dai vari oratori e mantenendo fermo il concetto basilare che intendiamo esprimere, propongo per l'articolo 1-bis la seguente dizione:

« È riconosciuta la funzione civica e sociale delle Associazioni aventi come attività istituzionale preminente la donazione volontaria del sangue e la cui vita sia regolata da statuti democratici ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

## Art. 2.

In ogni capoluogo di provincia è istituita una Commissione per la disciplina e lo sviluppo dei servizi della trasfusione del sangue umano.

Essa è presieduta dal medico provinciale ed è composta:

- 1) dall'assessore provinciale all'igiene e la sanità;
- 2) da un rappresentante della Sanità militare designato dalla Direzione della sanità militare del Comando militare territoriale;
- 3) dall'ufficiale sanitario del capoluogo;
- 4) dal direttore della Sezione medico-micrografica del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi;
- 5) dal rappresentante dell'Ordine dei medici;
- 6) da un rappresentante della C.R.I.;
- 7) da un rappresentante dell'Associazione volontari italiani del sangue (A.V.I.S.), se regolarmente costituita nella Provincia;
- 8) da un rappresentante delle altre associazioni donatori eventualmente esistenti e regolarmente costituite nella Provincia;
- 9) da un direttore sanitario di ospedale della Provincia;
- 10) da due amministratori ospedalieri designati dalle organizzazioni di categoria;
- 11) da un dirigente del Centro trasfusionale di cui all'articolo 5 avente sede nel territorio della Provincia.

Un funzionario della carriera direttiva amministrativa del Ministero della sanità esercita le funzioni di segretario.

La Commissione provinciale è nominata dal Ministro della sanità. I suoi componenti durano in carica tre anni e possono essere confermati.

A questo articolo è stato presentato dal senatore Rotta un emendamento tendente ad unificare i punti 7) e 8), e che risulta del seguente tenore: « da due rappresentanti dei donatori di sangue appartenenti alle due maggiori associazioni regolarmente costituite nella Provincia, oppure da un solo rap-

presentante per le Province dove vi è una sola associazione costituita ».

La Sottocommissione ha inoltre proposto di aggiungere, al punto 8), dopo le parole: « da un rappresentante », le altre: « per ciascuna ».

Infine, il relatore ha proposto un emendamento tendente a sostituire il punto 8) con il seguente: « da un rappresentante di ognuna delle altre Associazioni di donatori eventualmente esistenti e regolarmente costituite nella Provincia, purchè con un numero di iscritti non inferiore a 2.000 unità e di cui almeno i due terzi siano donatori attivi. Le Associazioni che non si trovino nelle condizioni sopra indicate hanno diritto ad eleggere collegialmente un solo rappresentante ».

Z O N C A , *relatore*. Non vorrei riaprire una discussione che abbiamo già fatto, perchè inizialmente io stesso non vedevo l'opportunità che in una legge fossero citate nominalmente le diverse Associazioni; tuttavia, per motivi di ordine pratico, tenendo conto cioè di quella che è la realtà del Paese, ho detto di accettare che sia menzionata non solo la CRI, la quale oltre ad avere suoi centri trasfusionali, suoi donatori di sangue, ha un suo carattere particolare nazionale e internazionale, ma anche l'AVIS. È necessario, però, che ci intendiamo bene sulla formulazione del punto 8), poichè rischiamo di trovarci di fronte ad una situazione di eccessiva rappresentanza, rendendo così inefficiente il Consiglio provinciale. Ritengo pertanto opportuno proporre un emendamento che fissi un limite. È stato osservato che il numero minimo di 2.000 iscritti necessari per ottenere un rappresentante in seno alla Commissione, sarebbe eccessivo.

L O M B A R I . No, è giusto!

Z O N C A , *relatore*. Per la provincia di Torino il numero di 2.000 unità può essere ragionevole, mentre per altre provincie può rivelarsi troppo elevato. È opportuno comunque specificare che di questi 2.000 iscritti almeno due terzi debbono essere donatori attivi: nelle Associazioni, infatti, oltre ai donatori attivi, ci sono anche quelli che per

11<sup>a</sup> COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

73<sup>a</sup> SEDUTA (17 maggio 1967)

raggiunti limiti di età o per motivi di salute non possono più donare il sangue.

Comunque, per dare diritto ad avere un rappresentante in seno alla Commissione anche ad Associazioni esistenti nelle piccole provincie che non raggiungono i 2.000 iscritti, si è ritenuto opportuno aggiungere che le Associazioni che non raggiungono le condizioni sopra indicate hanno diritto ad eleggere collegialmente un rappresentante. In questo modo resta salvaguardato il diritto delle piccole Associazioni ad essere, in qualche modo, rappresentate.

R O T T A . Il mio emendamento ha lo scopo di mettere tutte le Associazioni dei donatori di sangue allo stesso livello, nella proporzione numerica dei loro componenti nelle singole provincie, perchè, così facendo, a me pare che, prima di tutto, si verrebbe ad eliminare l'eccessiva proliferazione di rappresentanti nella Provincia, e, secondariamente, si darebbe giusto risalto alle Associazioni di maggiore consistenza ed importanza. Con la sola rappresentanza dei donatori di sangue appartenenti alle due maggiori Associazioni regolarmente costituite nella Provincia, si verrebbe a risolvere il problema e non si farebbe quella distinzione, che potrebbe essere anche non giusta, fra una Associazione che, diciamo così, ha una preminenza in campo nazionale, ma è rappresentata da pochissime persone, e le altre Associazioni che sono numericamente più consistenti, ma non sono regolarmente costituite.

Questo ha rilievo anche nei confronti di quello che è stato detto in precedenza dal senatore Zonca perchè, naturalmente, i 2.000 donatori facenti parte di una Associazione, possono trovarsi solo nelle grandissime Provincie o dove la donazione del sangue è molto sviluppata; basta infatti calcolare le 90 Provincie italiane per renderci conto che 180.000 donatori abituali non sono presenti in Italia. Insistere, quindi, su questo emendamento il quale, come ripeto, eliminerebbe una differenziazione che mi pare illogica, anche sotto il profilo costituzionale, in quanto verrebbero rappresentate soltanto quelle due Associazioni che numericamente hanno maggiore importanza.

F E R R O N I . È opinione generale che la Croce rossa debba avere una funzione fondamentale nella raccolta del sangue. Se così non fosse, sarebbe certo l'AVIS, ente accreditato e consolidato e funzionante in tutto il Paese, quello che più risponde ai fini predetti e, quindi, a mio parere, bene ha fatto il Governo a metterla in posizione di parità in fatto di rappresentanza con la Croce rossa nei Comitati provinciali. L'AVIS infatti ha ormai una sua solida struttura, un suo credito e gode di prestigio e di fiducia fra gli italiani, che poi questi benedetti italiani individualisti e un po' anarchici — e lo siamo un po' tutti — appena si crea una associazione sentano il bisogno di istituirne un'altra del tutto uguale, mi pare veramente assurdo.

Sono del parere che bisogna lasciare all'AVIS la funzione preminente in questo campo, pur riconoscendo la Croce rossa come centro massimo di disponibilità di sangue e suoi derivati, così per casi di calamità, come in caso di guerra. L'AVIS deve prevalere quindi come l'Associazione più organizzata per la raccolta del sangue. Lascerei, quindi, immutato il testo governativo al punto 7) dell'articolo 2. Un po' meno rigido sarei sulla rappresentanza degli altri enti: fissare un numero o una percentuale, per avere diritto di rappresentanza, non inferiore al 15, 20, 25 per cento rispetto al numero globale dei donatori di sangue della provincia, determinerebbe notevoli difficoltà di contabilità. Lascerei quindi, secondo il testo governativo, che le Associazioni minori possano collegialmente nominare un rappresentante. La ripartizione dovrebbe essere la seguente: Croce rossa, AVIS e Associazioni minori consociate. Non si può permettere di più, altrimenti si avrebbe un parlamento, ed un'eccessiva fioritura di Associazioni con dispersione di mezzi, di uomini e di fondi. L'aspirazione dovrebbe essere quella di concentrare nell'AVIS o nella Croce rossa le disponibilità di raccolta, ma poichè le iniziative in questo campo non si devono proibire, si stabilisca almeno che si raggiunga una certa consistenza riunendo le Associazioni minori.

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

73ª SEDUTA (17 maggio 1967)

**P R E S I D E N T E .** L'emendamento Zonca, mentre assicura la parità potenziale tra tutte le associazioni presenti e future, tuttavia, appunto per evitare l'atomizzazione alla quale lei faceva riferimento, senatore Ferroni, stabilisce opportuni limiti per avere diritto ad un rappresentante.

**M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A .** Saremmo favorevoli a lasciare invariato il testo governativo, cioè siamo d'accordo con il senatore Ferroni sul grande valore di tutte le Associazioni, anche le più piccole, qualunque siano i motivi ideologici di partenza, ma questo mi pare espresso chiaramente nell'articolo.

A proposito del Comitato provinciale, che deve esercitare una vigilanza, un controllo ed ha quindi un compito di carattere giuridico e amministrativo, a noi sembra che la dizione presentata sia la migliore: si introducono quasi di diritto i rappresentanti delle due associazioni che hanno in comune — a prescindere dalle molte differenze esistenti tra di loro — carattere nazionale e quello di enti di diritto pubblico, e senza far questione di chi fa più o di chi fa meno si dà un riconoscimento alle altre Associazioni che sono tutte benemerite, ma, naturalmente, hanno carattere locale, non avendo struttura nazionale e non essendo enti di diritto pubblico. Mi sembra che consentire una rappresentanza, che verrebbe a dare compiti amministrativi, in seno a questa Commissione provinciale, a gruppi anche piccoli, non sia ammissibile. In caso contrario, non vi è dubbio che bisognerebbe porre un limite notevole di iscritti e di organizzazione. Riteniamo, però, che ciò che più importa ed è consono alla realtà è che si possa instaurare un equilibrio fra le due Associazioni più importanti, in rappresentanza anche delle altre a carattere più locale.

**D I G R A Z I A .** Occorre considerare la costituzione delle nuove Associazioni sotto il profilo della necessità di sangue che ogni giorno diventa più difficile soddisfare. Dobbiamo guardare con simpatia questi nuovi enti che sorgono, senza preoccuparci se sono molti o pochi. Non è e non sarà semplice né

facile raggiungere l'obiettivo che ci prefiggiamo; si dovrebbe, anzi, offrire un incentivo, quale ad esempio un contributo, per favorire il sorgere di queste Associazioni, a condizione sempre che esse dimostrino la loro funzionalità ed efficienza.

Sono d'accordo che l'AVIS sia nominata esplicitamente e lascerei il testo così come è. Successivamente, al punto 8 dove è detto: « da un rappresentante delle altre Associazioni di donatori eventualmente esistenti e regolarmente costituite nella provincia », aggiungerei « che contino almeno 500 iscritti per ciascuna ».

**C A S S I N I .** Non credo sia possibile stabilire un numero di iscritti per dare a queste Associazioni un riconoscimento, perchè le provincie variano per popolazione. Non è quindi un criterio che possa considerarsi giusto: se si volesse adottarlo, bisognerebbe tener conto della consistenza delle associazioni in campo nazionale e poi fare la proporzione per stabilire il numero di iscritti da esigere per ogni provincia ai fini della rappresentanza, il che presenta notevoli difficoltà. Non è ammissibile del resto che una piccola Associazione venga posta allo stesso livello di quelle che sono già riconosciute, che hanno diritto ad essere rappresentate: ciò sarebbe in contrasto con i motivi per cui si nominano esplicitamente l'AVIS e la Croce rossa.

Quindi, sebbene io abbia accettato, in sede di Sottocommissione, la proposta di aggiungere: « e per ciascuna » (e l'ho accettata in via di transazione), approfitto della proposta fatta dall'amico Ferroni per insistere che sia mantenuto il testo governativo, cioè che tutte le altre associazioni riunite abbiano un rappresentante da esse stesse nominato.

**R O T T A .** Vorrei ricordare che lo scopo delle Associazioni di donatori di sangue è l'assistenza ai malati; quindi qualsiasi organizzazione la cui attività giovi al buon funzionamento degli ospedali, è sempre la benvenuta. Non è che il moltiplicarsi delle Associazioni (e mi rivolgo particolarmente al collega Ferroni) sia un danno.



11<sup>a</sup> COMMISSIONE (Igiene e Sanità)73<sup>a</sup> SEDUTA (17 maggio 1967)

Si tenga presente che dove esistono, come da noi in Piemonte e un po' dappertutto, Associazioni libere, non solo il sangue non è così difficile da trovare come in altre parti, ma lo si ottiene anche al più basso prezzo, cioè di 2-3 mila lire il flacone invece di 9-10 mila. Questo dato di fatto mi pare abbia importanza, anche perchè si riflette sulla diaria ospedaliera. D'altra parte, vorrei anche aggiungere, sempre a chiarimento di quanto ha detto il senatore Ferroni, che i contributi statali alle Associazioni non sono strettamente necessari. Quello che conta è l'entusiasmo di questa gente.

Io ricevo mensilmente da un gruppo di circa 1.500 donatori di Verona una nota nella quale si specifica che nel corso di un mese sono state devolute in beneficenza somme varianti intorno alle 350.000 lire. Si tratta di persone animate da sentimenti elevatissimi che non speculano sul loro gesto e per le quali il denaro non ha valore; anzi, a questo proposito, osservo che più denaro mischieremo nella questione, meno vantaggi avremo.

Quanto poi ad una delimitazione della rappresentanza, potremmo dire (la senatrice Minella Molinari ha accennato a questo) che non è esatto che non ci sono altre Associazioni a carattere nazionale oltre l'AVIS. Quindi se volessimo stabilire che devono avere un rappresentante le Associazioni che hanno estensione nazionale, dove queste esistono, potrebbe esservi anche una delimitazione. Mi riferisco alla FIDAS.

F E R R O N I . Ma la FIDAS è una federazione di associazioni!

R O T T A . Ma ha una rappresentanza unica!

Insomma, se lo scopo è di sostenere una tesi in contrasto con un'altra, potrei anche ricordare che, mentre le associate FIDAS non hanno mai avuto niente da farsi rimproverare, noi vediamo che proprio le organizzazioni che vengono maggiormente sostenute vanno davanti alla Magistratura per i danni che hanno arrecato. Qui, scusate, noi siamo per la difesa del malato e non per la difesa di un ente!

V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi pare che si stia facendo un dramma per una questione che non lo merita!

O R L A N D I . Io vorrei riferirmi all'articolo in esame che riguarda semplicemente la Commissione provinciale per la disciplina e lo sviluppo dei servizi trasfusionali, e non l'attribuzione di contributi od altro. Poi chè con l'articolo 1-bis, che abbiamo approvato, si è dato riconoscimento a tutte le Associazioni purchè abbiano i requisiti previsti, non c'è più motivo di contendere sulla questione. Il problema su cui stiamo discutendo è quello della composizione delle Commissioni da istituirsi in ogni capoluogo di provincia. Ora, a me sembra che, se tornassimo al testo governativo dove si dice: « da un rappresentante delle altre associazioni di donatori eventualmente esistenti e regolarmente costituite nella Provincia » risolveremmo la questione, in perfetta tranquillità di coscienza.

Desidero poi associarmi a quanto hanno detto i colleghi Minella Molinari, Di Grazia ed altri circa la necessità della rappresentanza sia della Croce Rossa che dell'AVIS.

R O T T A . Non è possibile che una sola Associazione sia considerata in modo diverso dalle altre.

O R L A N D I . C'è una legge del 1950 che riconosce giuridicamente l'Associazione nazionale volontari italiani del sangue. Per questo, secondo me, deve essere rappresentata.

F E R R O N I . Vorrei aggiungere, riferendomi a quanto ha osservato il collega Rotta, che là dove altre Associazioni siano numericamente consistenti, la loro rappresentatività in seno alla Commissione provinciale diventa un fatto automatico.

R O T T A . Basta una piccolissima rappresentanza perchè l'AVIS sia rappresentata, mentre le altre anche con una notevole consistenza possono essere escluse. La disuguaglianza è in questo.

11<sup>a</sup> COMMISSIONE (Igiene e Sanità)73<sup>a</sup> SEDUTA (17 maggio 1967)

C A S S I N I . Dando a ciascuna Associazione, anche piccolissima, una rappresentanza, si crea una disuguaglianza nei confronti dell'AVIS.

V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Dicevo un momento fa che mi sembra si stia drammatizzando senza che ve ne sia motivo. Siamo coerenti! Quale scopo ci prefiggiamo di raggiungere? Raccogliere la maggior quantità possibile di sangue umano. In che modo? Non attraverso l'iniziativa di singole persone, altrimenti avremmo il *caos*, bensì attraverso delle organizzazioni che abbiano a fondamento della loro attività la donazione volontaria del sangue. E questo è stato sancito con l'articolo 1-*bis*. Approvando questo articolo, voi avete giustamente voluto evitare che si creassero « situazioni di monopolio » (l'espressione non è mia), quindi avete inteso aprire le porte al maggior numero possibile di Associazioni. Ora, si tratta di fare in modo che la raccolta del sangue sia coordinata, disciplinata. Come? Attraverso una Commissione istituita in ogni capoluogo di Provincia. E dal momento che avete deliberato che a tutte le Associazioni le quali abbiano come scopo preminente la donazione del sangue deve riconoscersi una funzione civica e sociale, è logico concedere a queste Associazioni un rappresentante in seno alla Commissione.

Ora, la preoccupazione che dobbiamo avere è di evitare una proliferazione delle Associazioni. Quindi dobbiamo fissare un limite numerico di iscritti. Senatore Cassini, noi parliamo di 2.000. La mia provincia, Caltanissetta, una delle piccole provincie d'Italia, con i suoi 300.000 abitanti 2.000 iscritti li deve avere come minimo.

C R E M I S I N I . Non è detto, perchè vi sono, come ha illustrato il senatore Zonca, oltre i donatori attivi, i donatori, per così dire, passivi. Vi è cioè una selezione per cui 2.000 diventa una cifra di traguardo, partendo probabilmente da 3.000-4.000 iscritti. Quindi è ragionevole la proposta del collega Di Grazia di portare il limite a 500.

V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Vi ripeto: è giusto sancire il principio di un rappresentante per ciascuna organizzazione. Ma è anche opportuno fissare un limite. Che esso sia di 2.000 o di 500, sarà la Commissione a stabilirlo. Io sarei d'accordo per la cifra di 2.000. Concludo pertanto dicendo che accetto, a nome del Governo, l'emendamento proposto dal senatore Zonca.

P R E S I D E N T E . Mi pare che la questione si sia abbastanza chiarita. Poiché l'emendamento presentato dal senatore Rotta è di portata più larga, devo metterlo in votazione prima di quello presentato dal senatore Zonca, precisando che con esso si elimina il riferimento specifico all'AVIS.

L'emendamento presentato dal senatore Rotta tende infatti ad unificare i punti 7) ed 8) dell'articolo 2 in un unico punto del seguente tenore:

« da due rappresentanti dei donatori di sangue appartenenti alle due maggiori Associazioni regolarmente costituite nella provincia oppure da un solo rappresentante per le provincie dove vi è una sola Associazione ».

Questo emendamento non è accolto dal Governo.

Lo metto ai voti.

(Non è approvato).

Il senatore Zonca propone di sostituire il punto 8) dell'articolo 2 con il seguente di cui do nuovamente lettura:

« da un rappresentante di ognuna delle altre Associazioni di donatori eventualmente esistenti e regolarmente costituite nella Provincia, purchè con un numero di iscritti non inferiore a 2.000 unità e di cui almeno i due terzi siano donatori attivi. Le Associazioni che non si trovino nelle condizioni sopra indicate hanno diritto ad eleggere collegialmente un solo rappresentante ».

Questo emendamento tende a mettere in condizione di parità potenziale, agli effetti della rappresentatività nella Commissione provinciale, tutte le Associazioni eventualmente esistenti. Ma, ad evitare l'ato-

11<sup>a</sup> COMMISSIONE (Igiene e Sanità)73<sup>a</sup> SEDUTA (17 maggio 1967)

mizzazione di cui si è detto, ad evitare cioè che abbiano voce in capitolo nella Commissione, con una rappresentanza specifica, anche Associazioni con scarsissima consistenza numerica, l'emendamento stesso pone dei limiti. In esso è prevista inoltre l'ipotesi già affacciata dal Governo, che il limite non venga raggiunto, nel qual caso le Associazioni avranno la possibilità di nominare collegialmente un solo rappresentante.

F E R R O N I . Vorrei fare una proposta che concili questi criteri. Lascerei il punto 8) dell'articolo 2 com'è nel testo del Governo ed aggiungerei: « purchè singolarmente o associate tra loro contino almeno 2.000 iscritti ».

P R E S I D E N T E . Senatore Ferroni, il suo emendamento è straordinariamente restrittivo. Mentre il testo del disegno di legge governativo concede, *sic et simpliciter*, almeno un rappresentante a tutte le altre associazioni, con il suo emendamento bisogna che le altre associazioni abbiano per lo meno 2.000 iscritti.

F E R R O N I . Io dico: se non raggiungono singolarmente 2.000 iscritti, si associano tra loro fino a raggiungere tale numero.

V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Senatore Ferroni, le faccio osservare che in questa maniera lei incentiverebbe quella proliferazione che si vuole evitare, perchè due associazioni che raggiungessero insieme 2.000 iscritti avrebbero un rappresentante, altre due che si associassero ne avrebbero un altro e così via.

P R E S I D E N T E . Vorrei chiarire meglio, con un esempio: in una provincia c'è un'associazione con 200 iscritti ed un'altra con 1.800 iscritti. Raggiungendo insieme la quota limite di 2.000, hanno diritto alla rappresentanza. Domando: una sola per tutte e due o una per l'associazione di 200 ed una per l'associazione di 1.800? Evidentemente una per tutte e due. Allora viene eluso lo scopo che ci proponiamo.

F E R R O N I . Quale scopo?

V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Innanzitutto si è deciso che ciascuna organizzazione abbia un rappresentante a condizione, dice l'emendamento Zonca, che l'Associazione abbia almeno 2.000 iscritti. Dice il senatore Ferroni: che singolarmente o associandosi le Associazioni raggiungano i 2.000 iscritti. Ma in questo modo il senatore Ferroni otterrebbe l'effetto contrario di quello che si vorrebbe raggiungere. Perchè? Mi richiamo all'esempio fatto dal Presidente: un'Associazione ha 200 iscritti, un'altra ne ha 1.800; raggiungono i 2.000 ed hanno quindi un rappresentante. Ci sono poi altre due associazioni, una con 500 iscritti, una con 1.500; si associano ed ottengono un altro rappresentante, e così di seguito. Secondo l'emendamento proposto dal senatore Zonca, le Associazioni con 2.000 iscritti hanno un rappresentante ciascuna, le altre, che non raggiungono tale numero, hanno tutte insieme un rappresentante. E pertanto si ottiene una limitazione.

F E R R O N I . Partiamo dalla preoccupazione iniziale. Da parte del collega Rotta si afferma che esistono anche altre Associazioni, che hanno in determinate zone una notevole quantità di aderenti, e pertanto postulano una loro rappresentanza. A questo punto si tratta di vedere se dobbiamo fare un parlamento di questo Comitato provinciale, incoraggiando una certa anarchia, oppure se dobbiamo, invece, tendere ad una concentrazione delle forze.

Noi diciamo: l'AVIS esiste. Quanto alle altre Associazioni, non è che per ogni 2.000 iscritti abbiano diritto ad un rappresentante, ma la somma di tutte le altre Associazioni, purchè gli iscritti complessivamente superino il numero di 2.000, dà diritto ad un rappresentante.

V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Siamo perfettamente d'accordo. Noi dobbiamo evitare la proliferazione delle Associazioni in seno alla Commissione provinciale. Se diciamo: per 2.000 iscritti, un rappresentante, e poi per tutte le Associa-

11<sup>a</sup> COMMISSIONE (Igiene e Sanità)73<sup>a</sup> SEDUTA (17 maggio 1967)

zioni che non raggiungono tale numero, un rappresentante, otteniamo lo scopo.

**M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A .** Devo dire che, mentre in un primo momento l'emendamento del senatore Ferroni mi era sembrato accoglibile, riflettendo meglio, ritengo che sia preferibile quello presentato dal relatore. Noi vogliamo istituire una Commissione che sia, sì, rappresentativa al massimo, ma sempre di organizzazioni che abbiano una struttura, una serietà, un'esperienza tali da poter garantire un effettivo contributo ai fini della disciplina e della vigilanza. Ora, non è che mettendosi insieme due o tre Associazioni piccole e sparse noi raggiungiamo la necessaria efficienza. Essa può essere raggiunta solo facendo leva su quelle Associazioni che hanno una solida struttura. A noi sembra che un rappresentante per ciascuna Associazione che conti più di 2.000 iscritti sia già garanzia di autorità, di responsabilità. Quanto ad un rappresentante per tutte le altre, personalmente, non sarei di questo avviso, ma anche per facilitare un accordo, non mi oppongo.

**C R E M I S I N I .** Io mi riferisco esclusivamente all'emendamento. La prima parte può restare. Circa le altre due parti, non faccio una questione di rappresentanza, perchè trovo giusto che la rappresentanza sia circoscritta, ma solo di limite, di numero. Non ci accorgiamo che questo è il punto su cui dobbiamo discutere, perchè confondiamo il concetto del limite con quello di rappresentanza. Il limite deve rispondere allo scopo che ci prefiggiamo di raggiungere: se lo scopo è quello di facilitare, incrementare la raccolta del sangue, evidentemente dobbiamo preoccuparci di non porre a possibili, future iniziative degli ostacoli determinati dal numero. Allora (e mi sembra che tutto il disegno di legge sia improntato a questo spirito), il limite deve essere inferiore, altrimenti, come osservava il Sottosegretario, agevoleremmo la proliferazione delle iniziative, ed il numero stesso deve essere in rapporto alla potenzialità delle Provincie, alla difficoltà di raccogliervi il sangue. La questione è in questi termini: il sangue è reperibile o meno in ogni Provincia? Se la Croce rossa

e l'AVIS hanno già un'organizzazione tale da rispondere a tutte le esigenze, anche delle singole Provincie, il problema non si pone, ed è inutile discutere. Ma se questo non è, stabilire un limite così elevato, a me sembra in contrasto con lo scopo che si vuole perseguire.

Concludendo, condivido il limite proposto dal senatore Di Grazia, di 500 iscritti.

**P R E S I D E N T E .** I colleghi hanno sentito. Mi sembra che vi sia un accordo di massima sulla formulazione presentata dal senatore Zonca. Resta solo da definire la questione del limite. Il senatore Di Grazia lo vorrebbe di 500 iscritti e propone, quindi, di sostituire il punto 8) dell'articolo 2 con il seguente:

« da un rappresentante per ciascuna Associazione di donatori esistente e regolarmente costituita nella provincia che conti almeno 500 iscritti ».

Poichè non si fanno altre osservazioni, metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dal senatore Di Grazia.

*(Non è approvato).*

Non rimane, ora, che mettere ai voti l'emendamento proposto dai senatori Zonca ed altri, del quale ho già dato lettura:

**D I G R A Z I A .** Dichiaro di votare contro la seconda parte dell'emendamento, perchè con essa viene ad essere frustrato l'obiettivo per cui si costituiscono le Associazioni, non solo, ma quello di tutto il disegno di legge, di favorire cioè la costituzione delle stesse Associazioni. Voto contro questa seconda parte, anche perchè con essa si stabilisce che due terzi degli iscritti devono dimostrare di essere donatori attivi, ciò che in pratica non si può realizzare.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Zonca ed altri.

*(È approvato).*

Vi sarebbero, ora, da esaminare altri due emendamenti, presentati dai senatori Zonca ed altri, al punto 9) e al punto 11). Il pun-

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

73ª SEDUTA (17 maggio 1967)

to 9), secondo il testo governativo, recita: « da un direttore sanitario di ospedale della Provincia ». Da parte dei proponenti ci si è preoccupati se si debba lasciare alla discrezione del medico provinciale la scelta di questo sanitario.

Z O N C A , *relatore*. Non insisto su questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Quanto al punto 11), che nel testo del Governo suona: « da un dirigente del Centro trasfusionale di cui all'articolo 5, avente sede nel territorio della Provincia », da parte dei senatori Zonca ed altri si propone di aggiungere dopo le parole: « di cui all'articolo 5 », le altre: « proposto dagli enti gestori dei centri trasfusionali ». In sostanza, i presentatori si preoccupano che queste rappresentanze siano democraticamente elette e non affidate alla discrezionalità del medico provinciale e del Ministero.

L O R E N Z I . Si tratta di una questione tecnica.

Z O N C A , *relatore*. Anche su questo emendamento non insisto.

P R E S I D E N T E . I due emendamenti si considerano quindi ritirati.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2 con l'emendamento approvato al punto 8).

*(È approvato).*

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 12,05.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari